Anno 52.° - Numero 26

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 9 Maggio 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

Il saluto del gen. DIAZ alle popolazioni delle terre invase

Come fu organizzata la deportazione dei nostri fratelli

Non si può pensare senza un profondo senso di raccapriccio e di dolore ai nuovi strazii che vengono inflitti ai nostri fratelli delle terre invase. E il pensiero di tanti strazii deve riaccendere in tutti, in chi combatte e in chi lavora, il proposito di concorrere con ogni forza, con l'opera di ogni istante, alla redenzione.

L'ordine del giorno all'Esercito

del generale DIAZ

Le notizie che quotidianamente ci pervengono dai nostri fratelli delle terre invase sul trattamento loro fatto dal nemico, se provocano in noi profonda indignazione e giustificato dolore, debbono d'altra parte riempirci il cuore di legittimo orgoglio, giacchè di fronte al nemico prepotente l'anima italiana delle popolazioni rimaste si leva vigorosa in tutta la sua fierezza e risponde con fede indomabile nelle Patria e nella vittoria'

Mentre infatti lo straniero tenta affannosamente di fabbricarsi menzogneri documenti di umanità per ingannare il mondo civile con attestati di riconoscenza con firme imposte e artefatte, fotografie appostamente organizzate, i nostri fratelli e non solo gli uomini, ma anche le donne ed i bambini, reagiscono col dignitoso silenzio, col disprezzo ed anche con lo scherno, soccorrendo con loro pericolo e con stoiche privazioni i prigionieri nostri che il nemico assoggetta ad iniquo trattamento e ad inumane fatiche, dando ad essi tutto il conforto che possono di pietà e d'affetto, con fede invitta e con sublime sprezzo delle rappresaglie.

Queste popolazioni non hanno che un solo pensiero, la Patria, e una cola certezza, la liberazione. Esse vegliano in attesa e ci aspettano, fidenti nel nostro valore e nella nostra forza.

Io voglio che voi ciò sappiate, voglio che la voce dei nostri fratelli giunga solenne ed incitatrice al cuore di ognuno di voi.

I nostri aereoplani lanceranno nelle valli montane e di là dal Piave la parola fermamente affettuosa e rincuoratrice che per voi invio. Ed i fratelli nostri che là soffrono e validamente sperano, riuniti nel segreto delle loro case, nascosti all'occhio indagatore dello straniero, leggeranno il vostro saluto di fede e sapranno che alla indomabile italianità dell'anima loro corrisponde in voi eguale indomabile decisione ed eguale fermezza

Generale DIAZ.

28 *Aprile* 1918.

Il nemico deporta i lavoratori

ZURIGO, 5.

La *Gazzetta del Veneto* che esce a Udine scrive:

«La guerra ha originato una forte disoccupazione fra le popolazioni delle provincie italiane occupate e di conseguenza, la miseria si fa sentire negli strati più poveri.

«L' I. R. amministratore dei paesi occupati, d'accordo colla rappresentanza germanica, ho costituito una commissione mista, composta di membri di ambedue gli Sati, a lo scopo di offrire agli uomini e alle donne disoccupati, un'occupazione corrispondente al loro mestiere o alle loro attitudini in Austria, oppure in Germania.

«La commissione non persegue scopi militari, ma ha carattere strettamente privato.

«Le assunzioni di operai e di operaie avverranno sulle base della libera offerta ed ognuno avrà piena libertà di decidere in quale dei due paesi desidera recarsi.

«Il manifesto della commissione dice che gli operai riceveranno un buon salario e potranno riprendere le vecchie abitudini di emigranti nei paesi austro-tedeschi. Agli emigranti sarà permesso corrispondere con le loro famiglie e inviar loro risparmi; di quando in quando avranno il permesso di recarsi in patria a trovare i loro parenti. Il manifesto continua e dice: «La commissione percorrerà tutta la regione occupata e assumerà le prenotazioni di operai e di operaie. Il giorno delle prenotazioni verrà reso noto a tempo debito dai capi-comuni e dai sacerdoti. Si accetteranno le offerte di operai sani e robusti dell'età dai 16 ai 50 anni. Avranno le preferenze coloro che hanna già lavorato nelle fabbriche oppure in qualche azienda agraria».

Da questo documento apparisce:

1. Le condizioni alimentari nelle provincie invase sono divenute molto difficili;

2. Un certo numero di uomini e di donne è costretto a lavorare per il nemico in opere di carattere militare;

3. L'autorita militare austrogermanica procede gradatamente alla deportazione degli uomini validi ed anche delle donne sebbene i lavori agricoli richiedano tutta la mano d'opera disponibile.

Il grido di dolore

di Trieste affamata

ZURIGO, 5.

Il *Lavoratore* del 26 aprile annunzia: «Il 25 aprile tennesi in Trieste un grande comizio cittadino indetto dal consiglio degli operai per chiedere immediati soccorsi alimentari. Intervennero i deputati, Oliva, Gasser e Rybar ex-consigliere comunale. L'ex Podestà avv. Valerio inviò una lettera motivando la sua astensione perchè «disciolto il Consiglio comunale e soppressa la Giunta Municipale reputai e reputo non dovermi occupare in maniera qualsiasi della pubblica cosa chè diversamente mostrerei acquiescenza alla misura presa contro quei due enti e in genere alla mancanza d'una rappresentanza eletta dai cittadini».

Il resoconto dell'assemblea è largamente censurato.

Il deputato Oliva disse che l'Austria ha toccato il *récord* mondiale della carestia e delle privazioni e che Trieste sta peggio di ogni altra città della monarchia. Nei mesi scorsi il proletario protestò abbandonando il lavoro: adesso che la situazione è acutissima il proletario spronerà il governo a provvedere prontamente.

Puecher disse: «Abbiamo sofferto il soffribile; sofferto tutte le miserie, tutti gli avvilimenti. Per tutti i popoli dell'Austria il destino è atroce, ma nessuna città come Trieste è così maledetta. Il governo però conosce la terribile situazione dal rapporto sanitario della luogotenenza. La pace con l' Ucraina fu una delusione; le provviste rumene sono esaurite; l' Ungheria non dà niente; le provviste interne sono esauste e i contadini si opporranno alle nuove requisizioni ora decretate. Il governo non dimentichi che la città è abitata da cittadini che non vogliono morire: alla morte per fame è preferibile qualsiasi altra morte».

Si votò una risoluzione che appare largamente censurata e che finisce incaricando il comitato di esprimere ogni mezzo opportuno per l'esaudimento delle domande intese a preservare Trieste dal l' immane sciagura che la sovrasta minacciosa e da cui Trieste deve difendersi a qualunque costo.

Il *Lavoratore* commenta: «La città non vuole diventare un cimitero. Fin troppo è spopolata; fin troppo sono terrificanti le statistiche degli ammalati e dei morti. Domandiamo che si salvi la città che chiede di essere salvata».

Notizie dal Cadore

Angelo Gerardini già impiegato postale a Lorenzago (Cadore) e già presidente dell'antica Comunità Cadorina, ora profugo a Monza, ed ancora impiegato postale, scrive in data 2 corrente al *Gazzettino*:

«Le notizie che giungono dal nostro Cadore sono sempre più dolorose.

«Da Lorenzago una persona seria, di ottimi sentimenti nazionali, che conosce perfettamente la lingua tedesca, avendo passato quarant'anni nel Voralberg, e che quindi poteva farsi comprendere più di qualunque altro, scrive ad uno dei suoi cinque figliuoli soldati: «Stiamo tutti «bene, ci hanno lasciata una vacca per «il latte, i viveri vanno assottigliandosi «e l'avvenire sta nelle mani di Dio».

Quella famiglia è composta di stalla di cinque vacche. Dunque su capisce che la requisizione degli animali è avvenuta. Figurarsi come si potrà trovare la nostra povera gente in quelle condizioni.

Un mio collega di Auronzo Villapiccola, mi scrive testuale: «Dei miei ge«nitori e parenti più non ebbi notizie «ed è questo il maggior dei nostri mali. «Dopo una lettera scrittaci dal nostro «sindaco che trovasi a Firenze il quale «ci comunicò che per via indiretta dalla «Svizzera, sa che nei nostri paesi tutto «fu requisito, si patisce la fame».

Il primo congresso femminile

antitedesco a Roma

Ci scrivono, 6:

Ieri mattina fu inaugurato al Teatro Argentina il primo congresso femminile antitedesco.

L'elemento femminile era largamente rappresentato. I mutilati presero posto nel palco reale e il loro apparire fu salutato da una lunga ovazione. Erano presenti il gen. Di Prampero, l'on. Foscari, sottosegretario alle colonie, l'onorevole Girardini per l'Alto Commissariato dei profughi, gli on. Federzoni e Sandini. Avevano aderito l'on. Morpurgo sottosegretario all' industria, l'onorevole Boselli, la vedova Battisti e molti altri.

Dopo il discorso applaudito della contessa Zenatti parlò il sen. Antonino di Prampero, che presiede il Convegno.

Il venerando senatore dice che da 59 anni lotta contro il tedesco e che è questo il terzo esilio che sopporta. (*Applausi*).

Egli ha fede che presto l' Italia ricupererà le terre invase, raggiungendo i più alti ideali che l' hanno spinta alla guerra.

Il disastro di Caporetto ha servito a debellare la cecità dei neutralisti, a stringere in un fascio tutte le forze del Paese.

È in questo quarto anno di guerra, egli dice, che dobbiamo giurare di vincere. Prima di morire egli spera di festeggiare la vittoria. (*Una grande ovazione accoglie la chiusa del discorso*).

Pronunciò infine un magnifico discorso l'on. Romualdi che difese tra gli applausi scroscianti del numeroso uditorio il valore dell'esercito italiano che corre dovunque si combatte il tedesco. Egli terminò rivolgendosi ai componenti le leghe antitedesche spronandoli al lavoro assiduo di propaganda e a suggellare un patto di odio e di amore per la nostra rinascita, la nostra resistenza, la nostra vittoria.

Diffidenza eccessiva

L'*Idea Nazionale* del 7 in un articolo sul «Risarcimento dei danni di guerra» affaccia il dubbio che un imminente decreto annunziato recentemente alla Camera dall'onorevole Orlando, si riferisca soltanto alla ricostruzione di.... ponti, strade e palazzi governativi.

(Censura)

Ci sembra, francamente, che si diffidi troppo, e quantunque si sappia che il grande amore porta sempre all'eccesso nel timore, in questo caso, il sospetto appare addirittura assurdo. Il Governo non può non prendere sul serio una questione che non consente i mezzi termini.

In punta di penna

Falso allarme

L'offensiva di pace da parte della Germania, preannunciata da giornali inglesi, che avrebbe forse dovuto svolgersi anche con l'aiuto indiretto ma abilmente tempestivo di qualche potenza neutrale più o meno armata, sul genere di quella che precedette Caporetto e dell' altra che fu il primo insidioso assalto con gas asfissianti dell'offensiva che dura tuttora sul fronte occidentale, è stata un falso allarme. L' ha dichiarato ieri Balfour ai Comuni. Ma, se è stato falso, non è stato inutile. È bene prevenire queste manovre, con cui si cerca dagli austro-tedeschi di far credere che essi vogliano la pace, mentre preparano febbrilmente le armi per assalire. La stampa scandinava aveva asserito che il nuovo tentativo delle potenze centrali avrebbe avuto principalmente per obiettivo l' Italia; ma, come in tutte le stampe dei paesi neutrali, c'è del marcio anche in quella della Scandinavia: culture bacillari tedesche. E non si va lontano dal vero, pensando che questa aggiunta alla voce inglese dell'obbiettivo principale verso l' Italia è graziosa trovata dello spagnuolo (un altro si capisce) che torna dalla Germania.

Speriamo bene

Per risolvere la crisi in Ungheria il marito dell' imperatrice Zita ha dovuto accordare a Wekerle l'estensione del suffragio elettorale con la facoltà di fare le elezioni. Il momento è scelto bene.

C' è la crisi latente del ministero o patente dell'alimentazione a Vienna e in tutte le città dell'Austria. Ad Innsbruck, la capitale dei tirolesi, nostri acerrimi nemici in ogni tempo, si ha il pane soltanto tre giorni la settimana, in provincia meno. La razione della carne è di 300 grammi per settimana; non vi è latte, nè patate, nè uova. Così ha dichiarato il borgomastro di Innsbruck alla *Neue Freie Presse*.

In maggio sono stati posti in circolazione in Austria quasi un miliardo di nuovi biglietti di banca, così che la circolazione dei biglietti di banca tocca i 22 miliardi!

Queste notizie, che si possono dire ufficiali, confermano la gravissima situazione interna della monarchia asburghese. Sono sintomi eccellenti della disgregazione che avvia alla rovina. Ma la vecchia monarchia ha la vita dura e resiste ancora: bisogna dare altri duri colpi per ammazzare l' immonda bestia rapace e liberare mezz' Europa dal martirio e dall' incubo che questa antica famiglia di ladroni continua a esercitare, ora sotto la protezione dei prussiani.

Sui prezzi delle requisizioni

nei comuni invasi

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani, il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi ha dato la seguente risposta scritta:

«Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi e il Ministro della Guerra hanno esaminati di concerto col Ministero del Tesoro le questioni che si riferiscono al pagamento dei prezzi delle cose requisite o precettate nei Comuni invasi dal nemico. In seguito a scrupolosa valutazione delle varie ipotesi di fatto e della situazione giuridica, dalla quale non sarebbe stato possibile prescindere, sono stati studiati e preordinati provvedimenti di ordine generale, che gioveranno alla risoluzione equa delle varie questioni, ma che hanno fatto ritardare alquanto l'esame delle singole istanze degli interessati. Assicuro l'on. interrogante che si provvederà presto e con la migliore favorevole disposizione».

LATISANA — Piazza Venti Settembre.

DI QUA E... DI LÀ

La morte d'un valoroso

Un altro valoroso figlio della nostra città ha dato in olocausto la sua giovane vita per la libertà e l' onore d' Italia. Il sottotenente del Genio Enrico Magistris di Umberto dal principio della guerra prestava servizio nel corpo aeronautico, offrendo prove continue di coràggio e di nobile passione. Egli è gloriosamente caduto in una recente ardimentosa impresa. Aveva 27 anni.

Alla sua cara memoria il saluto fraterno. Alla patriottica famiglia Magistris le nostre più vive condoglianze.

L'angelo del Castello ha preso il volo

Notizie giunte da Roma, danno per certo che l'Angelo del Campanile del Castello di Udine — l'angelo che dall'Alto dominava la ridente pianura di *tutto* il Friuli — è stato tolto dagli austriaci e trasportato a Vienna.

Il colonnello brigadiere Quintino Ronchi

Uno dei più valenti e popolari ufficiali dei nostri Alpini, il colonnello brigadiere Quintino Ronchi, da S. Daniele del Friuli, fu decorato con la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la conquista del Corno Cavento.

Le macchine del Giornale

Secondo una notizia giuntaci da persona che può essere bene informata, lo Stabilimento Tipografico Friulano e le macchine con cui si stampava il *Giornale di Udine* hanno esulato (pare siano andate al negozio Pasquotti in Via Savorgnana, 5) per fare posto a un riparto di militari specialisti. Così la turpe *Gazzetta del Veneto* non insudicia più con la sua presenza i nostri uffici.

Una cartolina da Cividale

Un ufficiale ha ricevuto da Cividale una cartolina (non si sa come lasciata passare) la quale dice testualmente: «Qui è tutto dolore, squallore e miseria».

ALL'ALTO COMMISSARIO DEI PROFUGHI

LA NOMINA DEL PROF. BERGHINZ A CONSULENTE SANITARIO.

Il prof. dott. cav. Guido Berghinz; ten. colonnello medico è stato il 19 marzo decorso nominato consulente sanitario dell'Alto Commissariato dei profughi di guerra.

Con l' istituzione di tale nuova carica, intesa allo studio ed al miglioramento delle condizioni d' igiene in cui vivono i profughi, l'Alto Commissariato, ha svolto il più importante ramo dell'assistenza che è loro dovuta. La nomina del professor Berghinz a capo del servizio, dà il migliore affidamento della bontà dei risultati, essendo ben note nella Provincia di Udine le benemerenze dell' illustre sanitario e la sua competenza.

Per il dopo guerra

Su questo importante tema fino dal 28 marzo p. p. l'avv. C. E. Volpe, invitato dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra, rispondeva con la seguente lettera:

Con foglio 9 corrente codesto Alto Commissariato mi faceva l'onore di chiedermi delle informazioni sui bisogni commerciali, industriali, agrarii pel dopo guerra. In aggiunta alle verbali dichiarazioni già fatte in risposta al foglio sopracitato, debbo confermare che la complessa entità del poderoso problema che s' impone allo Stato, merita sino d'ora uno studio profondo per poterne fissare tempestivamente il migliore assetto da applicarsi prontamente al momento opportuno. È quindi apprezzabile il recente decreto Luogotenenziale che istituisce un'Alto Commissariato per il dopo guerra. Auguriamoci che la Commissione sia composta di persone competenti. I funzionari ed i parlamentari non bastano o sono di troppo. Bisogna evitare assolutamente il ripetersi del ripiego di decreti manipolati da persone che non possono concepire il piano di smobilizzazione se non hanno saputo concepire quello della mobilitazione industriale e alimentare.

Spetterà dunque a questo nuovo organo (che già fu creato dalle altre Nazioni) di elaborare un piano di azione legislativa economica. E quest'organo potrà attingere alla sua volta le notizie a lui necessarie, anche dalle speciali Associazioni che, come dissi oralmente, hanno iniziato studii in proposito. Così l'Unione Economica Nazionale, il Comitato Agrario Nazionale, la Società degli Agricoltori, le Camere di Commercio, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura ecc. I giornali pure riportano articoli interessanti come quello del Cabriati sul *Tempo* sotto il titolo «I problemi del dopo guerra», quello del Flora sul *Resto del Carlino*, «l' Ufficio del Lavoro» e moltissimi altri anonimi. Economisti ne parlano, come l'onorevole Scialoja a Genova il 10 marzo per iniziativa delle Unione Ligure di mibilitazione civile.

Su per giù sono sempre accenni ai medesimi problemi: la trasformazione delle industrie per la produzione bellica — la svalutazione della mano d'opera e la disoccupazione — l'acquisita indipendenza economica femminile — il sollecito ripristino delle ricchezze distrutte nello sforzo immane della guerra e cioè col nostro lavoro senza ricorrere all'estero — l'aumento della prosuzione agraria e industriale — l'accapparremento dei mercati esteri per vincere le competizioni commerciali — la dinamica degli scambi internazionali — lo sviluppo della marina mercantile con l' immediato acquisto di cantieri in America e Inghilterra dove trasportare la nostra maestranza per le costruzioni navali — il risanamento del credito — la riforma razionale della burocrazia in modo da valorizzarla e da permettere a tutte le energie di produrre di più e con minori inceppamenti. Ma di tutti questi problemi si deve assolutamente dare la precedenza a quello della ricostituzione del Veneto invaso o danneggiato. Come giustamente osserva il conte Revedin, Presidente dell'Associazione fra Proprietarii delle terre invase, in un recente articolo pubblicato sul *Tempo*, sarebbe doveroso, opportuno, necessario che il Governo sollecitasse la già annunziata presentazione del progetto di legge sul diritto al risarcimento dei danni di guerra, trattandosi di un interesse eminentemente nazionale per la ripercussione che il problema ha su quello demografico e tributario. Il Veneto rappresenta (come disse anche S. E. Orlando alla Camera) una parte preziosa e redditiva del patrimonio della Nazione e la sua pronta ricostituzione offrirà di conseguenza materia imponibile per parte dello Stato.

La viabilità, il regime idraulico, la bonifica agraria ed umana secondo i principî scientifici, il riatto dei fabbricati rurali, la provvista degli attrezzi e delle aratrici, il patrimonio zootecnico, l'accrescimento della produzione ed il finanziamento di tutte queste opere meritano pronto e profondo studio per non lasciarci cogliere impreparati alla pace come fummo impreparati alla guerra.

Con la massima osservanza

C. E. VOLPE.

Vedere in quarta pagina l'elenco delle persone, rimaste nelle terre invase, che hanno scritto al Commissario prefettizio di Palmanova e dei profughi che si ricercano.

LE NOSTRE BANCHE

Perchè non costituiscono una federazione?

Ho sott'occhio il bilancio di qualche nostra Banca alla fine dello scorso esercizio, bilancio accompagnato dalle relazioni del consiglio d'Amministrazione dell'Istituto e del collegio dei Sindaci.

Constato con molto piacere che le nostre Banche e specialmente le maggiori seguono criteri molto prudenziali nella valutazione dei singoli elementi attivi, non solo, ma guardando un palmo al di là del naso si preoccupano di quel domani che ci ricondurrà al nostro Friuli ed accantonano gli utili dell'esercizio 1917 per tenersi pronte a fronteggiare le perdite che deriveranno al portafoglio in dipendenza delle mutate condizioni economiche dei coobbligati cambiari. Taluna anzi è andata più in là. Ha ridotta senz'altro la riserva per mettersi in condizione, di provvedere anche ad altre eventuali svalutazioni che si rendessero necessarie in alcune voci del bilancio, quali i conti correnti garantiti, e i titoli di proprietà ecc.

Questi provvedimenti salutari non possono che incontrare, la generale approvazione, perchè evidentemente sono ispirati da saggi concetti miranti a rafforzare la compagine dell'Istituto.

Fortunatamente nelle nostre Banche il portafoglio è molto ridotto in confronto a quello che appare dalle situazioni delle consorelle delle provincie di Treviso, Belluno, Venezia, Padova ecc. Non rappresenta infatti che una modesta cifra nel quadro complessivo e rappresentativo della situazione; 35 milioni circa (compresi 11 milioni di mutui e cambiali della Cassa di Risparmio di Udine) a fronte di 150 milioni di depositi fiduciari.

Non è quindi il caso di aver apprensioni sulla resistenza delle nostre Istituzioni di credito le quali grazie all'ottima situazione economica derivante da un lavoro attivo e fecondo svolto negli anni precedenti alla guerra, possono facilmente sopportare quella qualunque situazione che deriverà dagli avvenimenti dolorosi di ottobre.

Prudente e saggia misura parmi quindi quella di accantonare gli utili del 1917 per far fronte alle perdite allorquando si potranno determinare ed esattamente valutare.

Alla ricostituzione economica del Friuli la Banca deve prepararsi con fervore d'intenti con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi.

Ricordiamoci che sarà la Banca che dovrà fornire domani, sia pur limitatamente, i capitali per il ripristinamento dei commerci e delle industrie, in attesa di veder lo Stato con la tarda azione venire in aiuto della nostra provincia, aiuto richiesto e che non potrà assolutamente mancare. Caso diverso, il Friuli porterebbe l'impronta, il martirio dell'invasione e purtroppo da solo, per quanti nobili sforzi, si attarderebbe per anni ed anni negletto, nella sua miseria e nel suo dolore.

Il lavoro della Banca sarà eminentemente di lenta ricostituzione quindi, e bisognerà svolgerlo con molta oculatezza per modo che venga sovvenzionato, in commercio, il solo commerciante che dà affidamento di ricostituire l'azienda con serietà, con accortezza, nel campo dell'industria quella che lascia intravvedere sia per i precedenti, per il lavoro compiuto, per le persone dirigenti e quelle formanti l'amministrazione, sia in rapporto alle mutate condizioni di produzione e di consumo, di riprendere quel lavoro che torni di rendimento al paese; nel campo agricolo infine, che secondo me in Friuli sarà il più importante perchè a guerra finita si ritornerà alla terra accettando la dottrina di quel ben noto economista, bisognerà sussidiare l'agricoltore affinchè assoggetti la terra ad una coltura intensiva ed incoraggiare le istituzioni agricole e quelle miranti sotto qualsiasi forma ad ottenere il maggior rendimento del suolo.

La guerra ha dimostrato quante doti eminenti abbia il nostro lavoratore, il nostro contadino. Temprati a tanti dolori, essi ritorneranno in Friuli ed allora bisognerà seguirli da vicino, avvalersi di tali contributi personali e spingere, secondare, aiutare le piccole iniziative onde poter dire di aver tutto predisposto per ripristinare la vita e la ricchezza del nostro Friuli.

Ma per poter svolgere siffatto programma è necessario che le Banche si trovino in condizioni tali da poter subito e largamente operare imponendosi con la fiducia la quale, sono certo, non potrà assolutamente mancare quando ci si troverà di fronte a Banche dalla robusta costituzione economica e dalla situazione sana e pienamente organica.

Vigilia operosa deve essere adunque questa vigilia di riorganizzazione intesa a prepararsi per riprendere domani coraggiosamente l'interrotto lavoro e contribuire, efficacemente al riassetto economico del Friuli.

Siccome l'azione alla quale ho accennato poco dianzi deve essere organica, coordinata, sarei d'avviso che queste nostre Banche friulane sparse per il Regno e che s'aggirano sulla cinquantina, s'intendessero, si federassero. La voce isolata della Banca friulana rimane assente. Bisogna organizzarsi e mettersi in contatto con le varie associazioni che sorgono a tutela di tanti interessi e seguire così da vicino la vita attuale del Friuli esiliato.

Io accenno ad una possibile intesa con la ferma fiducia che se realizzata ridonderà a vantaggio delle nostre Istituzioni di credito in mezzo alle quali ho vissuto i migliori miei anni giovanili.

Lancio come si dice l'idea, e domando l'unione, l'intesa di tutte le rappresentanze delle nostre Banche per un'azione, per un fine comune.

Bisogna oggi scuotersi e prepararsi. Domani potrebbe essere troppo tardi e potremmo rammaricarci per il tempo perduto.

GIUSEPPE ZILIO.

Roma, aprile 1918.

Numeri e patriottismo

Da un brillante articolo del *Giornale d'Italia* togliamo questi numeri caratteristici:

.... Tenuto conto di quanto ho detto, per quanto riguarda Montecitorio, si possono basare i calcoli sulla somma dei deputati aderenti al Fascio parlamentare e di quelli che sono al Governo: ossia 12 ministri e 18 sottosegretari: 157+30=187.

Ora su questo 187 ho lavorato tutta questa notte ed ho scoperto: 1. che ci sono provincie per le quali il Fascio non esiste. Bologna, per esempio, otto deputati, e nessuno del Fascio...

— Nemmeno Rava?

E Così Piacenza, Macerata, Pisa.

E Vicenza, con otto deputati, uno al Governo, Teso, e nessuno del Fascio; Cuneo con uno solo del Fascio, Di Mirafiori, su 12 deputati...

— E si capisce!

— Novara con Molina solo su 11 deputati... Ma non credete, ci sono anche delle provincie che ti riconsolano. Messina con 4 su 8, Catania con 5 su 10, Avellino con 4 deputati su 6, Ravenna con 3 su 3, Siena con 3 su 4, Como con 6 su 7, Lecce con 5 su 9, Milano con 11 su 17, Caltanissetta [illegible] su 5, Foggia con 6 su 6. E le provi[illegible] invase? *Udine con 9 su 9*, Belluno con 2 su 3...

— E chi manca?

— Manca Pietriboni.

— Un radicale.

— Già, radicalissimo. Ah, questa dei radicali è una storia curiosissima... Veramente non si tratta di numeri... Ma è interessantissima!... Il Fascio di difesa nazionale pare fatto apposta per il partito radicale, non è vero? Partito di avanguardia democratica fra i costituzionali, e perciò fervido per la fortuna avvenire del popolo nostro, fortuna subordinata alla vittoria, che è subordinata a sua volta alla forte volontà di vincere, alla necessità di stringere tutte le energie in un fascio... non è vero?

— Mi parrebbe.

— E invece leggo l'elenco e... È vero che non sono numeri... e che ti vedo? Tra i capoccioni del partito, Pantano, Cannavina, Veroni, Mazzarella, Caporali, Giovanni Amici, La Pegna, Albanese, Credaro, Alessio, Fradeletto, non ce n'è nessuno... E ce ne sono perfino dalla parte di là, come Gerini, Speranza e Vicini...

— Povero partito radicale, come è ben servito alla Camera!

— E Roma, dimmi un po', come va?

— Come Roma città, non c'è male. Quattro deputati in carica, tre aderenti al Fascio, un ministro. Ma come Lazio son dolori! A levare Valenzani che è al Governo degli nuovi deputati.

— Ma ciò che vuol dire? Che nei loro collegi non c'è fervore patriottico?

— Niente affatto! E allora in Sardegna? Provincia di Sassari? Cinque deputati, uno al Governo, Roth, uno nel Fascio, Pais Serra, un vecchio garibaldino. Cagliari: sette deputati: uno solo del Fascio, Cao Pinna. Eppure la Sardegna è veramente una delle regioni più patriottiche, d'Italia...

— Ma allora perchè?

— Il libro del perchè lo sai dove sta? Dunque... Anche dividendo il 187 nelle singole regioni, ho trovato dei resultati interessantissimi. Sai quale è la prima? La Puglia: tre provincie, Foggia, Bari, Lecce, 27 deputati 17 aderenti al Fascio, ossia il 63 per cento. Fra i non aderenti qualche radicale, di quelli... ecc.

E dopo la Puglia chi viene. Ah, ecco. Viene la Lombardia, 59 deputati e 32 fra Governo e Fascio, il 59 per cento, e poi la Sicilia con 26 su 51, ossia il 51 per cento... E poi ci sono i dispiaceri, o, meglio, le mortificazioni, ed anche, in qualche caso, le disillusioni. C'è la Sardegna con 3 su 12, ossia il 25 per cento, c'è l'Emilia con 9 su 38, ossia il 24 per cento, c'è il Piemonte, il vecchio Piemonte del Risorgimento, con 10 su 53, ossia appena il 19 per cento.... E ciò è parecchio sconfortante!...

I senatori aderenti al Fascio parlamentare sono 124. I senatori Friulani che hanno aderito sono D. Brazzà, Di Prampero e Zuppelli.

L'Associazione tra Insegnanti profughi

Abbiamo da Roma, 6:

Nell'ultima adunanza degli insegnanti profughi residenti a Roma, è stato deliberato, ad unanimità la costituzione di una associasione fra i direttori e i maestri profughi dei paesi irredenti, dalle provincie invase e dai luoghi evacuati dalla zona di guerra.

In seguito a ciò è sorto un Comitato provvisorio di persone note per la loro attività nel campo dell'organizzazione di classe il quale ha indetto una nuova adunanza per il giorno 12 maggio alle ore 10 nella Sede della Magistrale Romana, gentilmente concessa, allo scopo di approvare lo Statuto e di nominare le cariche sociali.

A nessuno dei colleghi esuli per le città d'Italia deve sfuggire l'importanza di questa nuova associazione che darà loro modo di tutelare i propri interessi conformemente ai loro sacrosanti diritti e di educatori ed al decoro della benemerita classe cui appartengono e perciò, non facciamo esortazioni in proposito; ma indichiamo solamente il modo di aderire.

Esso consiste nell'inviare il modesto contributo di L. 2 (annue) accompagnato dall'indirizzo personale al Direttore Didattico Pietro Guseo (Roma, Via del Teatro Valle, 53).

Frattanto diamo la notizia che la Presidenza della Società sarà offerta all'on. Pietriboni, deputato di Belluno.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

Per i soldati delle terre invase. - La « Madre Patria » milanese.

Ci scrivono, 6:

Chi, dallo scorso febbraio, passando per l'animatissimo corso Vitt. Em. rasenta il «Trianon», un ex teatro di varietà, non può far a meno di notare il continuo andirivieni di soldati d'ogni arma il dialetto dei quali li fa subito conoscere provenienti dalle Venete regioni.

Alle volte, nelle prime ore mattutine, qualche nuovo arrivato attende con calma l'apertura dei locali che la guerra vide trasformarsi, e starei per dire purificarsi in una nuova atmosfera di forza, di bontà, di assistenza.

Perchè è proprio il «Trianon» che l'Associazione Lombarda dei giornalisti, presieduta dalla lucida mente e dal nobile cuore di Innocenzo Cappa, svolge l'opera sua di assistenza ai soldati delle terre invase che, privati delle loro famiglie, qui affluiscono numerosissimi in licenza invernale.

Spinto non da vuota curiosità ma dal desiderio di passare, sia pure brevi istanti con i nostri sventurati fratelli mi feci presentare all'egregio ed attivissimo Segretario prof. Romoletti il quale, molto gentilmente, mi fu cortese informatore.

L'opera di assistenza iniziata nello scorso febbraio ospitò sino ad oggi più di 15 mila soldati con una media di circa 1500 al giorno.

Il capitano Mauri, per l'Autorità militare, disciplina, con molto tatto e cordialità il movimento; il Comitato profughi versa loro un sussidio di lire 30, e, dopo la possibilità di fare un buon bagno e di rinnovare abiti e biancheria trovano nel simpatico ambiente ogni conforto.

Le gentili signore Toscanini e Ferri coadiuvate da un'eletta schiera di Signore e Signorine si occupano della corrispondenza dei soldati e delle ricerche delle famiglie rimasti di là.

Ogni sera, ed anche nei pomereggi, volonterosi artisti e dilettanti danno svariati trattenimenti; pramosse dal Touring Club e dal Club Alpino si danno settimanalmente interessanti spettacoli col concorso di artisti celebri; in quelle occasioni vengono estratti a sorte doni vari e di valore.

Una scelta buvette, che si concede a prezzi che dirò di calmiere, dà la possibilità di rifocillarsi con poca spesa; un ufficio del lavoro s'interessa di mettere a posto quei soldati, e non sono pochi, che all'ozio completo preferiscono occuparsi in qualche redittizio lavoro. Giornali, riviste, giochi completano tutto ciò.

Come si vede dunque quest'Opera di assistenza per i nostri valorosi fratelli si svolge in modo completo, e dà loro, che si vedono tanto amati ed aiutati l'impressione della loro casa, della loro famiglia.

Alla domanda che rivolsi all'egr. professore Romolotti sul contegno dei nostri soldati mi assicurò che è ammirevole. Sembrano, mi disse, tanti bambini tanto sono docili, rispettosi, tanto comprendono il bene che a loro si vuole, abbiamo montagne di lettere che ci mandano al loro ritorno al reggimento, e sono lettere semplici, nobilissime dalle quali trapela l'impressione che non si sentono più soli. Noi rispondiamo, egli prosegue a tutti e formiamo così un legame di affetti che molto vale a rinforzare il loro spirito combattivo.

Certo d'interpretare il sentimento di noi profughi che ammiriamo quanto si fa per i nostri doloranti fratelli, ringraziai di cuore il mio egregio intervistato e mi accomiatai passando tra i vari gruppi in grigio verde che sereni gustavano il frutto di tanto sagace lavoro.

Qualche cifra, presa di sfuggita, tra le molte oblazioni pervenute al Comitato, che ammontarono finora a 150.000 lire, l'idea della magnanimità con la quale Milano provvede alla benefica opera:

Associaz. Naz. Giornalisti, 50.000 per acquisto indumenti - *Corriere della Sera* L. 3000 - Cassa di risparmio, 3000 - S. E. car. Ferrari 600 - Operai ed impiegati; Ettore Morelli, 1000 - Banca Zaccaria Pisa, 1000 - Banco Ambrosiano, 1000 - Banca Popolare, 1000 - coni. Naz. mol. fed. 5000 - Banca Comm. It. 2000 - Credito Italiano, 2000 - Banca It. Sconto 2000 - Soc. Lan. Canap. Nazionale 5000 - Fratelli Borletti 20.000 - Soc. Dell'acque, 2.500 - Fil. Tess. Riu. 2.500 - Soc. Breda, 15.000 - Del Bianco Attilio 1000 - Figli di G. Gatti di Buenos-Aires 1000 - Ditta Ronico, 10.000 - Collegio Capimastri 700 - Opere Fed. Ass. 1000 - Com. Mil. raccolta fondi pro guerra, 25.000 - sig. Marazzi, 500 - Unione It. Concimi, 500, ecc. ecc.

G. BOCCACCINI.

DA NAPOLI

L'asilo « Patria del Friuli ».

Ci scrivono, 3:

Per iniziativa dell'Associazione degli interessi per il mezzogiorno d'Italia e del Comitato di Patronato pei Profughi di Roma, nei locali del Corso Garibaldi 394, concessi dalle Ferrovie dello Stato al Comitato Friulano «Pro Profughi» di Napoli, venne inaugurato martedì scorso l'Asilo «Patria del Friuli» annesso alla Cucina Economica Friulana che appresta le refezioni giornaliere.

Dietro invito del prof. Piutti intervennero all'inaugurazione il Prefetto cavaliere Menzinger, col suo Capo Gabinetto cav. Aperlo, il comm. Forlanini, Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, coi Capidivisione comm. Rossi e cav. Ghirlanda, il colonnello Ansaldi, il comm. Torossi che rappresentava il sen. di Prampero, il comm. Stringher e l'ing. Piacentini, i membri del Comitato Friulano, ed uno stuolo di Signore e di Signorine. Il sindaco e il Comm. Miraglia si scusarono di non essere venuti per precedenti impegni, plaudendo l'Istituzione.

Un Comitato di gentili Signore che si erano incaricate dell'allestimento delle scuole e dei corredini avevano trasformato i cinquanta bimbini in tanti fiori rosei ed azzurri, allegri e felici nel bel giardinetto che precede e completa le piccole aule, fatte decorare, con gentile pensiero dal Prefetto di bianchi mobilucci.

La maestra sig.na Baldo, l'aiuto, sig.na Dora profughe come il resto del personale, hanno avuto la missione di educare ed istruire le piccole creature, al culto del loro paese lontano. Nel dolce clima, nei fortunati oblii dell'età, esse potranno dimenticare i disagi subiti, lo schianto dei loro cari, ma quel paese non lo dimenticheranno, perchè alto è nella scuola una piccola Bandiera con la decitura ricamata dalla bianca mano di gentile fanciulla «Patria del Friuli».

Quella piccola Bandiera stretta dalle piccole mani, sostenuta dai loro piccoli cuori, essi la riporteranno nel diletto paese, dove sapranno tenerla ben alta, al confine, nel sacro nome d'Italia.

Questo è il pensiero di coloro che hanno dedicato la loro opera alla nobile istituzione.

DA BOLOGNA

I profughi all'Esposizione delle mostre personali.

Ci scrivono da Bologna, 3:

Sotto la Presidenza onoraria del Prefetto di Bologna, un Comitato composto delle più spiccate personalità cittadine e dei migliori artisti Bolognesi, col 5 maggio apre nello splendido salone del Palazzo Pepoli, una esposizione di mostre personali, informata ai più alti intendimenti d'arte, a beneficio degli artisti profughi e soldati alla fronte.

La mostra si dividerà in tre cicli distinti, il secondo dei quali, che si inizierà il 20 corr. è completamente riservato ai profughi, e nell'elenco degli iscritti abbiamo notato con piacere lusinghiero, fra le illustrazioni già molto conosciute nel mondo artistico Veneto, anche il nome di alcuni *artisti friulani*.

L'introito della beneficenza sarà costituito da una percentuale sulle vendite dei quadri, dai biglietti d'ingresso, e dal ricavato dell'asta dei quadri che verranno donati dagli artisti stessi. Sappiamo inoltre che per l'opera feconda del Comitato e per l'iniziativa di un gruppo assai distinto di nobil donne bolognesi si è costituito anche un fondo acquisti. E con vivo compiacimento che plaudiamo a questa manifestazione d'arte, che sorgendo da sì lieti auspici, promette di riuscire certamente nuovo decoro della città di Bologna e conforto gradito della famiglia degli artisti profughi che in queste circostanze si sentono tanto danneggiati.

DA IMOLA

La colonia dei profughi.

Il *Gazzettino* riceve da Imola:

Trovandomi oggi qui, in questa generosa terra di Romagna, non ho mancato di recarmi al Comitato dei profughi veneti. Mi fu guida cortese don Pietro Poggi, anima dell'opera di assistenza pei fratelli nostri.

Il Prefetto di Ravenna aveva disposto che qui non dovessero venire dei profughi veneti, ma una commissione di cittadini si recò in Prefettura per invocare questo onore, questo dovere patriottico, e i profughi furono accordati e se ne trovano qui circa 530.

Oh, fossero ovunque i profughi di guerra trattati come lo sono qui.

Non si sente da loro che parole di soddisfazione, di plauso, di gratitudine.

Del Comitato fanno parte anche due veneti: il prof. Rovere di Udine e il sig. Pivetta di Feltre.

La sede del Comitato è nel palazzo municipale.

Le offerte volontariamente affluite ammontano a quasi 30 mila lire e onorano la generosità e lo slancio fraterno della cittadinanza.

Dal 1 marzo al 15 aprile furono elargite in sussidi ben 49.953,80 lire.

Molte si fece per gli alloggi gratuiti ai profughi più bisognosi. Una settantina sono accolti in seminario, una ventina nel palazzo Monsignani, una ventina in altro locale municipale.

A tutti i volenterosi che così profondamente comprendendo la situazione infelice dei nostri profughi e così nobilmente consacrono a loro affetti, premure, provvidenze, è doveroso un plauso, anche da queste colonne.

La riconoscenza dei beneficati sia il primo più ambito loro premio.

SAVIGNANO DI ROMAGNA

La colonia dei profughi.

Ci scrivono:

In giornate grigie e piovose di novembre e luttuose per l'Italia intera, una cinquantina di profughi delle terre invase incalzati dall'orde nemiche, vennero a piantar le loro tende in questa gentile e ospitale cittadina. Un Comitato cittadino, prontamente costituitosi, cercò di venire in aiuto di questi disgraziati e si è continuatamente adoperato con zelo e fraterna sollecitudine per trovare alloggi e per lenire le sofferenze dei profughi.

Presiede il Patronato profughi l'ingegnere Luigi Montanari che si dimostra vero padre amoroso e che s'interessa continuamente per il benessere di questi senza casa.

Mediante l'opera indefessa e zelante dell'ing. Montanari e della sua gentilissima Signora, i profughi furono forniti di indumenti e di coperte della Croce Rossa Americana e dal Comitato stesso. E noi interpreti dei sentimenti dei nostri compagni di sventura, porgiamo all'esimio Ingegnere Montanari ed alla sua gentil Signora i sensi della nostra gratitudine e il ringraziamento dei fratelli di calamità.

Firenze per i fratelli delle regioni invase

Il Comitato Centrale di Soccorso pubblica la relazione dell'opera svolta a profitto dei « fratelli delle regioni di confine » ospiti in Firenze. L'opuscolo — dalla tumultuosa impressionante fase degli ultimi giorni d'ottobre, e via via attraverso tutte le modificazioni e i miglioramenti subiti, fino alla organizzazione attuale, riassume tutto il mirabile lavoro compiuto.

« Dodici locali requisiti per Asilo accolgono le prime fiumane di profughi, che — treni e treni incessantemente succedentesi — portavano a Firenze; è una popolazione smarrita, fluttuante, il cui soccorso è organizzato e diretto — con sapienza d'amore — da un'elettissima schiera di dame e di signori, che prestano volontari l'opera più assidua e più ardente.»

Asilo di smistamento — per la sua vicinanza alla stazione e per la sua ampiezza — è «S. Maria Novella», il cui servizio va rapidamente sistemandosi, e il cui funzionamento si svolge e si amplia ad ogni ora, con l'istituzione di uffici annessi: Uff. Informazioni, Cappella pel servizio religioso, Ambulatorio, Infermeria, Camera per i dispersi, stanze contumaciali, distribuzione indumenti, latte ed altri ristori.

A meglio coordinare le iniziative, il 3 novembre l'on. Sindaco professore Bacci procede alla costituzione del Comitato Centrale, distribuendo gl'incarichi delle varie gestioni e delegando l'Assessore cav. Mariotti a rappresentarlo nelle relazioni quotidiane; l'ufficio di segreteria è istituito a Palazzo Vecchio, e segretario generale è l'on. Incontri; all'assessore Serragli è affidato il mandato di risolvere questioni locali di alloggi vettovagliamento, informazioni, notizie, distribuzione indumenti, collocamento; e l'Ufficio Centrale si mette tosto in rapporti diretti con tutti gli uffici già esistenti in ogni campo.

Si costituisce — per spontanee generose offerte cittadine — il Comitato soccorsi provvisori al Garage Fiat », sostituito presto — per energiche disposizioni del Prefetto — col pagamento sussidi governativi in Via della Scala; s'intensifica l'opera di assistenza alla Stazione; si organizza il servizio Sanitario diurno e notturno, alla Stazione e negli Asili, affidato all'Uff. Tecnico, al direttore dell'Uff. Igiene, al Medico provinciale, Medici della Croce Rossa e ad altri militari e borghesi, stipendiati e volontari.

L'Ufficio Leva — coordinato con solerzia encomiabile dall'Uff. Economato — ripristina sollecitamente il pagamento sussidi alle famiglie dei profughi che hanno congiunti

sotto le armi, trovano così pieno consentimento nelle istruzioni della Circolare Ministeriale 8 novembre 1917 n° 713.

L'opera del Comitato Centrale — in seguito all'organizzazione regolare dell'Ufficio sussidi governativi — convergè la sua attività a due scopi principali: forniture arredi e suppellettili, forniture indumenti. Due Commissioni sorgono regolate dal Sindaco a mezzo del cav. Mariotti e alle quali prestano valida, intelligente amorosa cooperazione signore italiane ed inglesi. Soltanto nei primi giorni di funzionamento la Commissione indumenti favorì 3450 famiglie, complessivamente 18 mila persone per l'importo di circa 75.000 lire.

Dato però l'ammontare del bisogno e il moltiplicarsi delle richieste, il Comitato Centrale ritiene doveroso procedere a qualche indagine per funzionare con criteri sicuri sulla natura e sull'urgenza dei bisogni; e di tale lavoro incarica i Sotto-Comitati rionali che già funzionano per le distribuzioni.

La Commissione Indumenti — per ragioni di ubicazioni — è aggregata e fusa alla Commissione Arredamenti, nominata dal Sindaco con ordinanza 16 novembre, e avente lo scopo di ricostruire — sia pure in forma modestissima i focolari domestici. Anima dell'impresa il cavaliere Mariotti, mirabilmente coadiuvato nell'opera delicatissima da signori e signore ispirate a sensi di gentilezza di bontà e di praticità.

Due opere sussidiate e di vero giovamento ai profughi sono pure: lo «speciale Asilo per madri lattanti», e l'Asilo «Geretti» che — pur avendo carattere transitorio raccoglie nel suo vasto locale 60 persone, che vi trovano cure ed assistenza.

La «Croce Rossa Americana» stabilitasi di recente a Firenze — è pure larga di soccorso, sotto varie forme ai profughi delle terre invase.

Il gentile ricordo della festa di «Ceppo» per 1500 bambini delle terre invase, chiude la bella relazione dell'opera fiorentina in favore dei profughi, opera ch'è vero esempio di fraterna solidarietà nazionale.

CRONACA

Patronato Comunale Profughi

L'ill.mo comm. Pier Francesco Serragli, Sindaco di Firenze e Presidente del Patronato Comunale, in ordine al mandato di fiducia conferitogli dal Patronato, ha nominata la Commissione esecutiva dello stesso nelle persone dei signori Levada avv. Antonio, Commissario Prefettizio per Oderzo; Mariotti cav. Giuseppe, assessore del Comune, Presidente; Nimis avv. cav. Giuseppe sostituto al Commissariato Prefettizio per Udine; Pico comm. Emilio Commissario Prefettizio per l'Ospedale Civile di Udine; Peserico dott. comm. Luigi; cav. uff. Servadio Cortesi; cav. Tambosi Luigi.

La Commissione esecutiva non appena insediata, procedette alla assegnazione dei nuovi dieci membri del Patronato, alle Commissioni già esistenti, le quali restano pertanto così costituite:

Commissione sussidi: Presidente: conte comm. Federigo Barbolani da Montauto — Commissari: Levada, Tambosi, Terzaghi, Zilli, Bortolotto, Driussi, Peserico, Pico Emilio e avv. Bresta aggregato per i profughi delle terre irredente.

Commissione arredamenti ed indumenti: Cav. Mariotti Giuseppe, Presidente — Commissari: Bortolotto, Concari, Driussi, Montauto, Nimis, Pellerano, Zilli e Signore Biondi Emma, Bonazza, Mazzei e Pecile Camilla aggregate.

Commissione pei nidi e rifugi: Presidente comm. Orvieto — Commissari: Cremese, De Mezzan, Pecile, Pellerano, Pichi Pico.

Commissione per le Cucine Economiche: avv. Treves, Presidente — Commissari: Cremese, Concari, De Mezzan, Montauto, Pellerano, Peserico, Pichi, Poggi, Zilli, aggregato Marinelli prof. comm. Olinto.

Commissione alloggi e dislocazione famiglie profughi: on. Calamandrei, Presidente — Commissari: Bortolotto, Cremese, Driussi, Martini Bernardi, De Mezzan, Pichi Pico, Poggi, Tambosi, Treves.

Commissione per l'assistenza legale: gr. uff. Pecile, Presidente — Commissari: avvocati Driussi, Levada, Terzaghi, Treves, aggregati Brema, Del Beccaro, Castelnuovo e Nidiaci.

Commissione di studio per l'assistenza sanitaria: Peserico con aggregazione dei signori professori Berghinz e Gazzoletti.

La Commissione esecutiva terrà seduta nei giorni di martedì, giovedì e sabato alle 10.30. La Commissione sussidi, ogni giorno nel pomeriggio. Le altre Commissioni quando saranno, a seconda delle necessità, radunate dai rispettivi presidenti.

L'ufficio del Patronato avrà quanto prima propria sede in Piazza Mentana.

Le scuole dei profughi
a Santa Maria Novella

Nell'ultima seduta del Comitato profughi friulani il prof. Musoni, Presidente della Commissione per l'istruzione in una lucida esposizione riassunse la molteplice attività spiegata dalla Commissione stessa in argomenti di sua competenza, per facilitare a tutti gli alunni profughi l'ammissione alle scuole pubbliche, per la concessione di libri e oggetti scolastici, per l'accoglimento dei più bisognosi in Collegi o Convitti nazionali ecc.

Accennò quindi alle pratiche fatte per render possibile l'istituzione di una scuola d'Arti e Mestieri, a vantaggio dei giovani operai e alle difficoltà che ancora vi si appongono.

Quanto al giardino d'infanzia e Scuole elementari aperte a cura della Commissione nel grande Ricovero di S. Maria Novella, e dove sono accolti alcuni profughi anche esterni che per qualsiasi ragione non poterono inscriversi in altre scuole vanno assumendo ogni giorno maggiore sviluppo. Oggi gli alunni frequentanti sono circa 160, divisi in 4 classi, con 4 maestre ordinarie ed una supplente. Ringraziò il conte da Montauto, direttore del Ricovero per l'appoggio costante dato alla scuola, dove è stato possibile istituire la refezione scolastica anche per gli alunni esterni; come pure ringraziò il Comitato Fiorentino della «Dante Alighieri» per la generosa elargizione di libri e oggetti scolastici. Diede quindi ragione delle spese finora sostenute coi mezzi forniti dall'Alto Commissariato, mercè i buoni uffici del comm. Spezzotti e dell'ing. Di Caporiacco, e terminò dicendo che la Commissione è lietissima di essere riuscita a provvedere a una delle maggiori necessità della nostra popolazione profuga in Firenze.

Il Comitato friulano prese atto, con viva compiacenza, della relazione del chiarissimo professore.

La morte del rag. Giuseppe Merlo

Nel pomeriggio di Venerdì u. s. a Castel S. Pietro dell'Emilia ove era addetto al distaccamento del.... Fanteria, si spengeva la giovane esistenza del soldato Merlo Giuseppe, ragioniere di Prefettura.

Era amato dai commilitoni, stimato dai superiori e le solenni onoranze funebri, ieri tributategli con disinteressato affetto a cura di quel Comando militare, ne furono novella testimonianza.

Nell'amministrazione civile, cui apparteneva da ben sedici anni, tutti ebbero a riconoscere in Lui il funzionario d'ingegno, d'operosità esemplare congiunta all'integrità e fermezza di carattere, proprie della terra friulana che gli aveva dati i natali; gli amici un cuore fraterno.

Al fratello Umberto, che colla cognata, straziati dal dolore, hanno accompagnata la bara, ai parenti tutti, vadano in sì angoscioso momento le nostre più vive condoglianze e l'assicurazione che conserveremo di Lui perenne ricordanza.

I Funzionari delle Prefetture di Bologna e Udine e gli amici.

Bologna-Firenze, 5 maggio 1918.

Alla Lega Studentesca

Il prof. cav. Giuseppe Rossi ed i suoi allievi della terza classe B, del R. Ginnasio «Dante», offrono alla Lega Studentesca la somma di L. 18.50 in occasione della morte della signora Giulia Beggiato, moglie del cav. prof. Alessandro Beggiato, parente di un loro condiscepolo. Alla Lega Studentesca, sorta per iniziativa di giovani ardenti di amor patrio e che alla grandezza della nostra Italia intende dare tutte le sue energie, i giovani studenti della terza ginnasiale B, vollero porgere il loro modesto contributo in segno di plauso e di solidarietà per l'opera eminentemente educativa che la giovane Istituzione si è prefissa di svolgere, specie in questo periodo della nostra guerra di redenzione.

Il Commissario Prefettizio di Palmanova

Il commissario prefettizio per i Comuni del Mandamento di Palmanova, con sede in Firenze, comunica che ha trasportato il proprio uffizio in Via Ghibellina N. 79 2°.

Federazione Nazionale Dazieri

SEZIONE PROVINCIALE FRIULANA.

A norma dei Signori Soci e di chi può interessare si fa noto che quest'Associazione Daziaria Friulana col giorno 15 andante Maggio avrà la sua residenza in Via Maffia N. 24 3° p.°

Al Convegno delle Assicurazioni Sociali

Al convegno delle Assicurazioni Sociali che si terrà a Milano il 12 corrente, la Società Operaia generale di Udine sarà rappresentata dal Segretario della Società stessa sig. Domenico Massa.

Data l'importanza degli oggetti che verranno discussi in tale Convegno sarebbe da augurarsi che tutte le Mutue vi fossero rappresentate.

Svolgeranno importanti temi gli onorevoli Abbiate, Cabrini e Casalini.

Saluti di soldati

Cap. magg. Dal Bò Antonio da Vittorio Veneto, soldato Grillo Quinto da Lonca di Codroipo, Lusa Angelo da Feltre Comune di Pedavena, tutti tre alla 987ª batteria 10° gruppo d'assedio mandano affettuosi saluti alle loro famiglie.

La scomparsa di un patriota Istriano

Nella età di anni 79, ma caldo di fede come nella sua prima giovinezza, si è spento, serenamente come visse, l'architetto Baldassarre Manzoni, da Rovigno.

Fu uno dei più vecchi istriani che mantenne in quel lembo di italianissima terra, sacrata più tardi dal martirio di Oberdan e di Sauro, vivissima e lucente la fede di una Italia più grande.

Sfuggito alla leva austriaca, partecipò nel 1859 alle guerre della indipendenza; e nel 1860, duce Garibaldi, combattè dalla Sicilia al Volturno. Convinto che non dovesse darsi tregua all'Austria, fu anche uno dei più ardenti promotori della spedizione garibaldina nella Bosnia ed Erzegovina, che pur troppo, la situazione politica del tempo non permise.

Funzionario integerrimo, partecipò alle maggiori costruzioni ferroviarie dell'Italia Meridionale, facendo parte del Genio Civile per un periodo di 56 anni, esempio costante di onestà e di carattere.

Cose deplorevoli

In Via del Parione, nella località che si distribuiscono i numeri per il ritiro degli indumenti ai profughi, accadon scene che si devono deplorare. Fino dalle 5 del mattino centinaia di uomini e donne si affollano e si azzuffano per il ritiro del numero. Non sarebbe il caso di provvedere altrimenti per evitare tali scene che cagionano profondo disgusto a chi riceve e a chi distribuisce quanto il Governo ha accordato.

Un abitante di Via Parione.

Il Comitato dell'Unione Lavoratori Profughi

Sappiamo che il Comitato dell'Unione Lavoratori nelle persone dei sigg. Concari comm. Vincenzo, Boscolo avvocato Cleanto, Cremese Antonio e Vendruscolo Demetrio durante il mese si recheranno a Roma per chiarire la posizione degli inscritti per i risarcimenti dei danni causati dalla guerra.

Ombrello rinvenuto

Martedì alle 17 sul tram M. 7 nero, un profugo da Udine ha rinvenuto un ombrello di seta e l'ha consegnato al bigliettario del tram stesso.

Chi l'ha perduto dovrà rivolgersi alla Direzione del tram cittadino.

Piccola posta

SIGNOR LORENZONI, BOLOGNA. — L'*Amministrazione* prega di mandarle l'indirizzo per poterlo inviare il giornale.

Buona usanza

Per onorare la memoria della Madre del sig. Roberto Lotti di Codroipo, a mezzo nostro offrono per i Nidi dei bambini profughi in Firenze: Giuseppe Vuga (Firenze) L. 20. — Girolamo Muzzati (Arezzo) L. 20.

Profughi che si ricercano

Girolamo Mattiussi (Udine) attualmente a Villa Michelina, Torre del Greco (Napoli), ricerca i figli Dircia d'anni 19 e Angelino di anni 13 tutti di Pozzuoli del Friuli.

Caporal Pietro Fontanini di Giuseppe da Udine, al VII° artiglieria Pisa, cerca la moglie Tomasa Colle con quattro figli venuta in Italia il 28 ottobre.

Annina Sandri in Croatto abitante in Via delle Pinzochere N. 14 Firenze, cerca la suocera Maria Tavian vedova Croatto di anni sessanta che abitava a Udine in Via Bersaglio N. 5 e la cognata Olga con il cognato Giovanni Piazenzotto e i quattro nipoti che abitavano a S. Gottardo. Cerca anche la nonna di circa novanta anni che si chiama Anna Catarussi vedova Sandri che abitava in Via di Mezzo N. 2 a Udine.

Anna Cossio di Udine abitante a Viareggio Via S. Martino 64 (Asilo Rarbantine) cerca il suo bambino, di nome Vittorio, di anni 6, che ha gli occhi celesti, colorito sano, capelli biondi. Chi potesse dare qualche indicazione farebbe opera buona.

Moro Italia vedova Siciliani di Udine, ora abitante nel Viale Filippo Strozzi N. 26 primo piano Firenze, ricerca il padre Luigi Moro e la sorella Saulina maestra a Tauriano di Spilimbergo.

Il soldato Bratta Giordano di Porpetto in servizio alla 15ª Infermeria cavalli, 3ª Armata, fa ricerca della moglie Maria Demarco e dei figli Amabile, Rosalia, Virginia, Pietro, Maddalena e Amelia.

Brunetti Giovanni, profugo a Sesto San Giovanni, cerca il signor Tullio Trevisan e sua moglie Elisa profughi, ultimamente residenti a Tricesimo, presso Udine.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

ENRICO MAGISTRIS di Umberto

Sotto Tenente del Genio - Batt.ne Dirigibilisti

fiero del dovere che compiva nell'interesse sacro della Patria, nel cielo di*** incontrava il 2 corr. morte onorata.

Il padre, la madre, il fratello, la sorella ed i parenti suoi sgomenti di tanta sciagura, annunciano.

Udine-Arezzo, maggio 1918.

Lontana dal Friuli, dalla sua Fagagna, spirò oggi nel Signore

ANNA POLAMI Ved. NIGRIS

DI ANNI 74

I figli Noemi e Guido desolati ne danno il mesto annunzio.

Piazza Savonarola, 6. — Firenze, 7 maggio 1918.

Sabato 4 maggio alle ore 3 pom., dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, spirava la sua bell'anima nel bacio del Signore, il Rev.mo

Mons. Luigi Rieppi

Parroco di Prepotto e canonico della Ven. Basilica di Cividale del Friuli.

Il decesso avvenne al Convitto Ecclesiastico, Viale Macchiavelli numero 2 in Firenze, ove s'era rifugiato in seguito alla ritirata di ottobre.

Ad amici, conoscenti e profughi, raccomandasi una prece.

I NIPOTI.

Firenze, 5 maggio 1918.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Notizie inviate da persone rimaste nelle terre invase

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Palmanova con sede Via Ghibellina n. 79, comunica che sono pervenute al suo ufficio notizie da parte di persone trovantesi nei paesi invasi, indirizzate ap ersone profughe, o che si suppongono tali, di cui ignorasi l'indirizzo, e che si ricercano:

Palmanova

Bertossi Giuseppe, ha ricevuto notizie, da Franz Emilia — Bortolussi Maria, anni 51, da Bortolussi Luigi Ialmicco — Carrer Ernesto, caporale, da Carrer Giulia Ialmicco — Curti Teresa, di 53 anni, a Caporetto, da Curti Matilde Ialmicco — Del Mestre Giovanna, da Del Mestre Anita Morsano di Strada — De Nardi Isacco ex autonomo Boscaiuolo, da De Nardi Genoveffa Ialmicco — Ferigutti Teresina, da Ferigutti Maria — Ferigutti Teresina, da famiglia Ferigutti — Forte Antonio, da famiglia Forte — Maran Anna, di 56 a., Ialmicco, da Maran Angelo Ialmicco — Minigutti Angelo, Guardia finanza, da Minigutti Margherita Sevegliano — Riccio Luigia ed Enrica, da Milocco Maria Bagnaria — Spizzamiglio Pietro, da Spirramiglio Maria — Tirelli Don Domenico, Rev. Padre Cappuccino, da famiglia Tirelli Cipriano di Sevegliano — Toniutti Giovanni, da Toniutti Maria di Pozzecco — Tortolo Dosolina ed Emilia, da famiglia Tortolo — Zamparo Anna e Antonietta, da Zamparo Biagio.

Bagnaria Arsa.

Aprile Ettore e Gregoratti Regina, da famiglia Aprile Sevegliano — Bergamin Angelo G. Finanza, da Bergamin Angelo Campolonghetto — Bordiga Maria, da Parroco di Bagnaria Arsa — Candoni Marcellina e Angela, da Candoni Maria Sevegliano — Cettolo Rosalia e figli, da Cettolo Gio Batta Castion di Mure — Cecotti Adolfo e figlia Anna, contadini, da Cecotti Francesco — Cecotti Gabriella e famiglia, da Cecotti Francesco — D'Agostini Luigia, da D'Agostini Anna di Privano — De Biasio Guido, soldato, da De Biasio famiglia di Privano — Dorigo Anna, Maria, Angela e Francesco, da Gaspardis Pietro — Felcher Ignazio, Guardia Finanza, da famiglia Felcher di Sevegliano — Felcher Ignazio, Guardia finanza, da Del Mestre Giustina di Sevegliano — Franzolini Sac Ermenegildo, da Zamparo Sac Giuseppe — Franco-Orsaria Rosa e figlio, da Valan Maria — Ferigutti Callisto, cantoniere ferroviario, da Ferigutti Giuseppe — Fantini Raffaele, guardia fili, da Fantini Giovanni — Gorza Pietro, De Giorgio Emilio e Zuttion Anna, da Gozra Giuseppe — Govetti Fedele, Luigia, Elena, Luigi e Umberto, da Govetti Massimino — Indri Vittoria e famiglia, da Indri Anastasia di Sevegliano — Martinuzzi Teresa, Angelo e Ottavia, da Martinuzzi Carlo di Sevegliano — Macoratti Carlo di Sevegliano — Narduzzi Celeste e nipote Agostino, da Narduzzi Agostino di Sevegliano — Negrini Eloanni 19 e famiglia, da Negrini Giovanni — Nicli Roselio, calzolaio, da Nicli Vito di Bagnaria — Ninin Caterina e famiglia, da famiglia Zuttion di Castions di Muro — Nobile Maria e Anna, da famiglia Nobile di Sevegliano — Olivo Marco, da famiglia Olivo Castions di Mure — Ortolani Rosa di Palmanova, da famiglia Ortolani di Sevegliano — Ortolani Zanier Caterina, da famiglia Ortolani di Sevegliano — Padovani Giuseppe e famiglia, da Parovani Emma — Ponton Rosa, Placeo Vincenzo e Vidal Luigi, da Vidal Giorgio — Saetta Giuseppina e Bertossi Celestina Palmanova, da Bertossi Lucia di Sevegliano — Sclansero Lucia marit. Vidigh e Tiussi Luigia, da Sclansero Valentino, da Casali Franca — Tavian Antonio e famiglia, da famiglia Zuttion di Castions di Mure — Treleani Attilio, Guardia finanza, da Treleani Giuseppe di Campolonghetto — Taboga Pietro e famiglia, da famiglia Taboga di Castions di Mure — Tavian Arduilio e famiglia, da Tavian Giorgio — Vidis Lucia e figlia, da Sclausero Mario di Sevegliano — Virco Adele, filandiera, da Zanier Luigi di Sevegliano — Virginio Giovanni, e famiglia, da famiglia Virginio 'd Sevegliano — Zamparo Carolina in Treleani e famiglia, da Zamparutti Nicolò — Zamparo Domenico e famiglia, da Milocco Maddalena — Zution Umberto, Luigi e figli, da Zuttion Linda — Zuttion Giuseppe, Mario e Lucia, da famiglia Zuttion di Castion di mure.

Bicinicco.

Batello Leandro, soldato, da Battello Celeste — Cocetta Tullio di Pasquale, elettricista, da Savorgnan Amolia — Moro Amalia di Gris, da Moro Augusta di Gris — Rovere Fiorendo, soldato, dalla moglie Battello Margherita.

Castions di Strada.

Chialchia-Paravan Maria, da Chialchia Domenica — Cossero Maria, domest. presso Co. Valier, da Dolmo Santain Cossero — D'Ambrosio Gio Batta, da Cantarutti Maria — De Giorgio Maddalena, anni 44, da De Giorgio Pietro (Fastidi) — De Ioseffo Giuseppe soldato, da Ioseffo Assunta madre — Fabris Vittorio, da Fabris Federico padre — Gloazzo Carlo, da Piazza-Gloasso Anna — Stell Francesco, da Zuccolo Giuseppina ved. Stell madre.

Gornars

Battistutto Gio Batta, da Battistutto Modesto — Biondin Antonio di Francesco e moglie Dose Tranquilla, da Biondin Agata — Boaro Cecilia e Tranquilla, di Gorizia, da Boaro Antonio — Budai Davide, soldato, già a Cividale, da Budai Lucia di Fanglis — Candotto Giuseppe fu Antonio e famiglia, da Minin Calisto — Candotto Maria, da Candotti Luigi — Candotto Pietro, soldato Susistenza, da famiglia Condotto — Cecotti Giuseppe, chiamato Gio Batta anni 44, da Cecotti Italia di Fanglis — Cosmai Antonietta e Maria fu Carlo, da Tilatti Lucia — Del Fabbro Gio Batta, soldato, da Del Frate Cristoforo — Del Frate Assunta, di Udine, Via Bon 73, da Masolmi Ida — Del Frate Marcellina in Del Fabbro, di Corgnolo, da Del Frate Cristoforo — Del Frate Rosadi Pietro, Udine, da Del Frate Pietro — Di Marco Luigia in Iacuzzi e figlio Marino, da Di Marco Luigi — di S. Gicrgio di Nogaro — Ellero Augusto, Carabiniere, da Ellero Maria, di Ontagnano — Fravagni Vittorio, soldato, da Fravagni Catterina — Lacovig Artisio, da Lacovig Pierina — Lazzaro Italia, alunna Istituto Prov. Udine, da Lazzaro Giovanni — Malisan Cecilia, di Giacono, da Malisan Maria — Merluzzi Ida, da Stradolini Gemma — Michelutti Nellio, ferroviere militare, da Michelutti Gio Batta, di Ontagnano — Minin Antonio, da Minin Margherita — Minin Giovanni di Luigi, da Penz Anna — Moro Caterina, da Moro Tranquilla — Moro-Mion Irma e Moro Gisella, detti Veciut, da Moro Valentino — Olivo Luigi fu Martino, casellante ferroviario, da Olivo Paiaro Maria — Paron Edoardo, soldato, da famiglia Paron Ontagnaro — Pironio Giacomo fu Giuseppe e famiglia, da Piron Maria — Piu Giovanna, di Giovanni Maria, da Piu Maria — Segalla Eugenia e Giorgina, di Ruda, da Segalla Gisella — Schiffo Assunta, da Tavaris Leandra — Schiffo Riccardo, da Ciroi Lucia — Tavaris Vittorio di Bortolomeo, da Malisan Rosa — Tondon Antonio e Fabriani Giovanna, da Candotto Giustina — Tondon Ida e Caterina di Antonio, da Tondon Antonio di Fanglis — Turolo Maria, da Turolo Guglielmo — Vicedomini Zorzini Giovanna, da Zorzini Maria.

Marano Lagunare

Domenighini Marco, R. guardia finanza, da Domenighini Ermenegildo.

Porpetto

Di Bert Giuseppe, da Di Bert Francesco ed Elisabetta, di Castello — Di Bert famiglia (senz'altra indicazione, da Di Bert Ermacora Luigi e Letizia — Ridon-Cossa Maria, da Cossa Elisa — Schiff Maria, anni 23 infermiera, da Marcor Francesco, da Castello, ospedale Civile Udine,

San Giorgio Nogaro

Bredeon Clelia, da Del Mestre Annita, Morsano — Simeoni Simeone, soldato parco buoi, da Simeoni Genoveffa.

S. Maria la Longa

Bonini Gino, studente Pensione Comassi, Conegliano, da Bonini Giacomo — Colitti Maria e Silvia, da Colitti Angelina — Di Tommaso Vincenzo, sarto, da Di Tommaso Caterina — Mattelon Libero, anni 16, da Mattelon Luigi, di Tissano — Menotti Melania, da Matilde Del Mestre — Milocco Teresa, da Colitti Angelina — Minin Rosa di Gio Batta, anni 16, da Malisan Dirce — Minin Ida di Gio Batta, anni 22, da Gardellini Caterina — Piva Giovanni, molino S. Marco, da Piva Giovanni — Provisani Dirce fu Giovanni anni 24, da Malisan Maria — Pravisan Dirce, da Parvisani Maria — Turchetti Amalia, Giuseppe, Arturo, Alba, da Turchetti Luigi — Valentinuzzi Gio Batta, di Moretto, da Valentinuzzi Gressani Luigia — Zalatten Angelo, di Ronchiettis, da Zalatten Virginia, Ronchiettis, — Zalatten Giovanni, di Ronchiettis, da Zalatten Maria, Ronchiettis.

Trivignano Udinese

Barbiero Luigi, da Barbiero Maria — Beltramini Angelo e famiglia, da Banello Domenico — Morandini Luigi e famiglia, da Morandini Tranquilla e Pasqualini Antonio — Morandini Luigi e famiglia, da Morandini Tranquilla — Morandini Maria, da Morandini Tranquilla e marito — Morandini Ugo, Maria, Francesca e Giuseppe di Giovanni, da Morandini Giovanni — Marin Umberto, soldato, da Marin Regina di Merlana — Nazzi Edila, da De Nardo Teresa, di Claniano — Torossi Elena, da Torossi Antonio — Torossi Roma e 2 bambini, da Torossi Giuseppe — Torossi Teresa marit. Morandini, da Torossi Gio Batta — Turchetti Giovanni, guardia finanza, Turchetti Sebastiano.

Hanno inoltre mandato notizie a persone profughe, alle quali le stesse furono recapitate conoscendone l'indirizzo, le seguenti persone trovantesi nei paesi invasi.

Comune do Palmanova

Binutti Luigia — Buttò Elvira — famiglia Gregoratti — famiglia Poletto — Mas Giovanni Maria — Treleani Cesare.

Bagnaria Arsa

Bescotti Giovanni, di Castions di Mure — Del Bianco Antonio — Gaspardis Agata — Govetti Massimino — Menossi Sac. Giuseppe — Ronchese Giovanna — Sepulcri Pietro — Tonini Ferdinando — Tortolo Giuseppe — Vidal Giorgio — Vidal Giusto — Viola Teresa — Zamparo Nicolò.

Bicinicco

Paviotti Anna, marit. Tuberello Ottavio.

Castions di Strada

Buligan Linda in Condotto — Cesarin Maddalena — Chialchia Domenica — Ciulin Lucia in Garbin — Codarin Anna in D'Ambrosio — Ceccobi Noeminata Businelli — Nardin Angelina marit. Billin — Sandri Giacomo.

Gonars

Adamo Luigi, di Ontagnano — Candotto Gacomo — Candotti Pietro — Ciroi Celestina — Cocetta Luigia — Famiglia Ellero — Nigris Giovanni — Pagotto Agostino — Pinzini Maria — Pizzuto Domenico, Ontagnano — Minin Cecilia — Santi Giuseppe — Treleani Cesare.

S. Maria la Longa

Bonini Giacomo — Matilde Del Mestre.

S. Giorgio di Nogaro

Beneton Sante — Adreani Marcello — Ferrarini Arnaldo — Guidetti Terenzio — Piccinino Maria — Tittoni Giuseppina, Torre Zuino.

Comune di Trivignano (Udine)

Buiatti Francesco — Calligaris Alessandro — Pasqualini Gio Batta.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

Il "GIORNALE DI UDINE,, pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.